

Maria, Porta Paradisi

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Un cammino di speranza che prosegue.

Carissimi,

Desidero condividere con tutti voi la riconoscenza per i continui segni di presenza che il Signore ci dona nel nostro cammino di Chiesa. Nessuno di noi ignora le innegabili difficoltà di questo periodo storico: dal punto di vista civile sentiamo il peso di una crisi economica che sembra non finire mai e la preoccupazione per quella che Papa Francesco definisce “guerra mondiale a pezzi”, che riesce a turbare i momenti più ordinari della vita quotidiana. Dal punto di vista religioso viviamo la sfida dei tempi che cambiano, con una progressiva secolarizzazione, con una complessità culturale di cui dobbiamo tenere conto e con un cambiamento del quadro familiare apparentemente inesorabile, con cui troviamo difficile confrontarci. Nonostante questo scenario inquietante, ancora in questi ultimi tempi abbiamo vissuto tanti motivi di speranza.

La Chiesa italiana nel novembre scorso ha celebrato il *Convegno Ecclesiale di Firenze*, durante il quale Papa Francesco ci ha stimolati a vivere la nostra vicenda di Chiesa a servizio del nostro tempo con umiltà, disinteresse e spirito di beatitudine. Tra le numerose sollecitazioni emerse da quel bellissimo convegno, sarà importante cogliere il metodo “sinodale” di lavoro, che permette di camminare insieme, grazie al dialogo fraterno, che coinvolge tutti e a tutti dona la possibilità di esprimersi.

A partire dallo scorso dicembre, in unione con tutta la Chiesa stiamo vivendo il *Giubileo della Misericordia* che ci assicura dell’amore misericordioso di Dio e ci stimola a diventare, noi stessi, strumento di salvezza con le opere della misericordia corporale, enucleate con forza dal Vangelo¹ e le opere della misericordia spirituali, scoperte lungo i secoli dalla viva esperienza della vita cristiana.

La nostra Diocesi in particolare ha vissuto il *Congresso Eucaristico Diocesano*, che ci ha confermato l’esperienza forte e consolante che il Signore Gesù, sempre presente nel Santissimo Sacramento, è **pane del cammino, dono di misericordia e centro di unità**. Sarebbe blasfemo da parte nostra cedere alla tentazione dello scoraggiamento di fronte alle difficoltà, sapendo di avere a disposizione un simile tesoro e una simile sorgente di grazia. E sarebbe insensato ridurlo a un episodio senza seguito, dopo la gioia di avere vissuto insieme un’esperienza così forte e significativa. Il Consiglio Pastorale Diocesano non ha mancato di raccogliere questa provocazione e di formulare uno schema che consenta di programmare l’azione pastorale dei prossimi mesi.

Un altro momento di cui non dobbiamo sottovalutare l’importanza, è stato il *pellegrinaggio diocesano a Oropa*, con un nuovo e devoto passaggio della Porta Santa della misericordia. In quel giorno io personalmente ho avuto la sensazione che Maria Santissima, madre e modello della Chiesa, ci aiuterà ad affrontare le situazioni nuove della storia con la forza che da sempre le popolazioni cristiane hanno saputo attingere dalla loro fede, alimentata dalla Parola del Signore e fortificata dai sacramenti, segno e strumento di quell’azione di salvezza che il Signore non lascia mai mancare al suo popolo. Con questa lettera voglio condividere con tutti voi la mia certezza e desidero invitare tutti a guardare Maria, segno di consolazione e sicura speranza per il pellegrinante popolo di Dio, lasciando che Lei stessa ci raduni nei luoghi privilegiati della sua presenza, che non mancano nella nostra Diocesi, per aiutarci a condividere programmi e attività e per invocare il suo aiuto, uniti nella preghiera.

Un segno di speranza da non sottovalutare è la recente *Giornata Mondiale dei Giovani*, a cui hanno partecipato con entusiasmo parecchi astigiani, consapevoli che l’aderire a convocazioni più grandi non distoglie affatto dalle attività locali, al contrario le arricchisce di entusiasmo e fornisce programmi e metodo di lavoro. Ai giovani

¹ Matteo 25.

italiani, consapevoli e forse preoccupati per gli episodi di violenza che stanno scuotendo la nostra epoca, il Cardinale Bagnasco ha detto: *Di fronte alla violenza voi, giovani, siete la risposta. E Gesù Cristo è la soluzione.* Il giorno seguente Papa Francesco ha rassicurato tutti i giovani che lo avevano appena accolto a Cracovia, dicendo loro che *cambiare si può.*

Rafforzati da questi eventi significativi, noi proseguiamo nel nostro cammino di speranza, in ascolto di quanto il Signore ci dice, in spirito di famiglia, con il desiderio di mostrare il volto bello della Chiesa con l'autenticità della nostra testimonianza. Ci affidiamo a Maria Santissima, venerata in tanti Santuari e **apparsa a Fatima cent'anni or sono** a tre pastori capaci di esperienza mistica nonostante la tenerissima età.

Il nostro territorio si è sempre affidato a Lei, dedicandole moltissimi luoghi di culto, a partire dalla Chiesa Cattedrale che celebra la sua festa patronale nella Solennità di Maria Santissima, Assunta in cielo. Molte chiese parrocchiali esprimono devozione alla Madonna con il fatto stesso di essere dedicate a Lei o a qualche avvenimento della sua esistenza, piuttosto che a qualche aspetto della devozione popolare nei suoi confronti. Anche alcune opere sociali ed educative si ispirano a Maria, presentata al tempio e consacrata totalmente al Signore, mamma esemplare nella Santa Famiglia di Nazareth e Consolatrice dei cristiani.

La stessa città di Asti ha fatto una scelta di grande significato: per affermare che nella Madonna riconosce la sua grande protettrice ha collocato la sua immagine su una porta della città e ha cominciato a rivolgersi a Lei come alla **Madonna del Portone**. La protezione più efficace per una popolazione proviene da una coscienza ben formata, capace di comprendere cosa è bene e merita di essere fatto e ciò che è male e deve pertanto essere evitato. In definitiva Maria ci protegge veramente quando le permettiamo di formare la nostra coscienza: a quel punto diventa **Porta Paradisi**, per le singole persone e per la popolazione nel suo insieme. Con questa convinzione nel secolo scorso è stato costruito il bel Santuario che tutti conosciamo e che potrà diventare una grande centrale di grazia, se tutti insieme saremo capaci di operare un salto di qualità, facendolo diventare cuore pulsante della Chiesa diocesana.

Il grande Papa Paolo VI² aveva indicato quattro dimensioni essenziali della devozione alla Madonna: biblica, cristologica, liturgica ed ecclesiale. Nel centenario delle apparizioni di Fatima ci sentiamo impegnati a viverle tutte e a recuperare in particolare la dimensione ecclesiale della devozione alla Madonna. Una devozione fuori del contesto ecclesiale rischia di diventare superstizione, perché Maria è Madre e Modello della Chiesa. Quando il nostro Santuario sarà inserito nella vita della Chiesa diventerà più autentico ed efficace e la Diocesi ne verrà sicuramente arricchita e fortificata.

² Paolo VI, *Esortazione apostolica Marialis cultus*, 1974.

Raccogliete i frammenti perché nulla vada perduto.

La grande esperienza da cui ci siamo ripromessi di attingere forza per il cammino e desiderio di far diventare tutti i fedeli della Diocesi un cuor solo e un'anima sola, è stato il Congresso Eucaristico Diocesano, realizzato grazie alla disponibilità e alla fattiva collaborazione di tante persone, ma soprattutto con l'aiuto del Signore, che ci ha fatto sentire in molti modi la sua vicinanza. È stato veramente un dono di misericordia, perché il Signore non ha lesinato i segni del suo affetto e della sua tenerezza. In quella settimana la liturgia della Chiesa proponeva provvidenzialmente la grande catechesi di Gesù sul pane di vita. Abbiamo rivissuto, sentendoci noi i protagonisti, la vicenda della moltiplicazione dei pani³, quando *Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano*⁴. Ora che a nostra volta siamo rafforzati da questa importante esperienza, ci sentiamo in dovere di considerare rivolta a noi la raccomandazione di Gesù: *Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto*⁵.

Il Congresso ci ha riproposto in un'unica esperienza le tematiche salienti del cammino di speranza suggerito alla Chiesa di Asti dalle lettere pastorali degli scorsi quindici anni: famiglia, educazione, ascolto, gioiosità delle celebrazioni comunitarie, testimonianza della carità, missionarietà e attenzione ai giovani. Abbiamo sperimentato insieme l'importanza e la fecondità di questi argomenti e ora desideriamo che nulla vada perduto. Perché nulla vada perduto abbiamo individuato tre punti focali, che permettono concretezza di scelte pastorali e attenzione a non tralasciare nulla di quanto è necessario per la vita di Chiesa: l'importanza e l'efficacia della **liturgia ben celebrata**; l'Esortazione Apostolica **Amoris laetitia**, che Papa Francesco proprio in quei giorni aveva donato alla Chiesa e che i relatori ci avevano aiutato ad accogliere nella sua ricchezza; infine quella **carta di intenti** per una conversione personale, ecclesiale e sociale che un lavoro di riflessione condivisa nei mesi precedenti aveva elaborato per rendere concrete le opere di misericordia.

a) **La liturgia ben celebrata.**

Un aspetto molto apprezzato del Congresso è stata la nobiltà delle celebrazioni liturgiche. Ringrazio di cuore i sacerdoti e diaconi che si sono dedicati a curare le celebrazioni in spirito di cordiale collaborazione e i collaboratori laici, disponibili a prestare la propria ministerialità e le proprie competenze liturgiche e musicali. Una serena collaborazione comunitaria contribuisce notevolmente a fare Chiesa e conseguentemente anche a costruire la Chiesa in uscita, caldeggiata da Papa Francesco. Ovviamente con la collaborazione di tutti, ciascuno al suo livello.

Una prima pista per incrementare l'efficacia pastorale della nostra Chiesa locale dovrà essere quella di continuare la nobile semplicità delle celebrazioni liturgiche vissute nel Congresso Eucaristico, che abbiamo percepito attive, consapevoli, fruttuose, attente alle situazioni. Chiedo quindi ai sacerdoti, a cui compete il compito della presidenza, di valorizzare le celebrazioni per far crescere le loro comunità, con la preoccupazione di accogliere tutti, in particolare i meno assidui e di coinvolgere ciascuno per rendere viva la celebrazione. Perché la preziosa esperienza liturgica del Congresso Eucaristico non venga vanificata da preoccupazioni funzionali e da un servizio affrettato, sarà opportuno che i presbiteri e, con loro, la comunità cristiana, si impegnino ad approfondire **l'arte del celebrare**, scoprendone la bellezza pedagogica capace di incrementare lo spirito comunitario e di valorizzare l'apporto ministeriale di ciascuno, dedicandovi il tempo adeguato, con la

³ Gv 6, 1-66.

⁴ Gv 6, 11.

⁵ Gv 6, 12.

giusta calma e ampiezza, utilizzando con equilibrio i vari linguaggi costituiti a seconda delle opportunità: canto e parola, silenzio e gesti.

Ma una celebrazione liturgica vede inevitabilmente sminuita la propria efficacia pastorale se viene ridotta a un fatto clericale, senza un'adeguata presenza ministeriale, capace di esprimere il valore comunitario della Chiesa riunita. Questa preoccupazione di distribuire i ruoli ministeriali pone anche il problema del “**dove celebrare**”, poiché là dove il numero delle persone è talmente ridotto da non realizzare le condizioni minime per la sussistenza di una comunità parrocchiale, c'è il rischio di offrire semplicemente delle “*messe di servizio*”, prive della capacità di alimentare la fede e l'impegno dei cristiani. Tenendo conto della progressiva diminuzione dei sacerdoti e anche della riduzione numerica dei fedeli, la possibilità di una celebrazione dignitosa dovrà diventare un criterio per decidere dove celebrare le messe domenicali.

In un contesto di più ampia partecipazione e di più esteso coinvolgimento ministeriale sarà anche più facile per i sacerdoti trovare le motivazioni per curare maggiormente l'omelia, in vista di una più adeguata formazione dei fedeli e della comunità. Nella storia della Chiesa ci sono stati periodi in cui la formazione alla fede e alla vita cristiana veniva demandata unicamente alla liturgia e non sono stati i tempi più poveri per la conoscenza della fede. Un simile impegno sarebbe veramente una preziosa eredità del Congresso, perché farebbe diventare le celebrazioni un vero momento formativo e ci obbligherebbe a ristrutturare con intelligenza le presenze parrocchiali sul nostro territorio.

b) Le suggestioni di *Amoris laetitia*.

Tra le “carezze” che il Signore ci ha riservato, c'è stata la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* nei giorni immediatamente precedenti la celebrazione del nostro Congresso Eucaristico. In questo documento Papa Francesco ha voluto offrire ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici la sintesi dei due Sinodi dei Vescovi dedicati alla riflessione sull'amore nella famiglia. Data la notizia recentissima, i relatori delle giornate dedicate alla famiglia e all'educazione ci hanno guidati a un primo approccio all'Esortazione Apostolica in un contesto privilegiato, sottolineando l'attenzione che la Chiesa chiede di riservare alle attuali problematiche di vita familiare e suggerendo di accogliere questo documento come preziosa fonte di evangelizzazione e di catechesi, preoccupato, in linea con il Documento Base per il rinnovamento della catechesi in Italia, di essere **fedele a Dio e fedele all'uomo**⁶.

Papa Francesco, fedele all'uomo, in *Amoris laetitia* analizza con cura la realtà e le sfide delle famiglie⁷, ma si preoccupa pure di rimanere assolutamente fedele a Dio, tracciando l'ideale della vita familiare alla luce della parola⁸ di Dio. Ne scaturisce uno strumento di catechesi familiare, che tratta l'amore nel matrimonio⁹ e si impegna a riflettere su l'amore che diventa fecondo¹⁰. Ricordando poi che la famiglia non è oggetto, ma soggetto della catechesi¹¹ imposta un'azione catechistica per tutte le età della vita, chiedendo di rafforzare l'educazione dei figli¹² alla luce del progetto di Dio su ogni persona e quindi in chiave vocazionale, tenendo lo sguardo rivolto a Gesù¹³ per comprendere la vocazione della famiglia¹⁴. *Amoris laetitia* offre quindi un'autentica traccia di catechesi per i ragazzi, gli adolescenti, i fidanzati e i giovani sposi nei primi anni della vita

⁶ CEI, *Il Rinnovamento della Catechesi*, 1970.

⁷ *Amoris laetitia*, *Capitolo secondo*.

⁸ *Amoris laetitia*, *Capitolo primo*.

⁹ *Amoris laetitia*, *Capitolo quarto*.

¹⁰ *Amoris laetitia*, *Capitolo quinto*.

¹¹ *Amoris Laetitia*, 200.

¹² *Amoris laetitia*, *Capitolo settimo*.

¹³ *Amoris laetitia*, *Capitolo terzo*.

¹⁴ *Ibid.*

matrimoniale, alla luce di alcune prospettive pastorali¹⁵ secondo cui la famiglia deve diventare il luogo di incontro dell'evangelizzazione e della catechesi, dove si articola la pastorale battesimale, l'iniziazione cristiana e la pastorale dei ragazzi, la pastorale giovanile e vocazionale, dove acquistano ruoli diversi i genitori, i nonni, i padrini-madrine, gli insegnanti e gli allenatori. In questo modo le famiglie, insieme al pastore che presiede alla comunità parrocchiale, potranno assumere il loro ruolo di centralità nella pastorale e la pastorale familiare non si ridurrà a *una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono*¹⁶, ma sarà una preziosa testimonianza di *Chiesa in uscita*.

Infine Papa Francesco, sicuramente fedele a Dio con queste preziose indicazioni catechistico-pastorali, offre un'esemplare testimonianza di fedeltà all'uomo quando impegna tutti gli operatori pastorali e in particolare i confessori ad accompagnare, discernere e integrare la fragilità¹⁷. Non possiamo permetterci di ignorare queste prospettive: sarebbe colpevole defilarsi dalla vicinanza alle persone e alle famiglie, che è la sfida più impegnativa di questo periodo storico. Una sfida che impegna ogni operatore pastorale e soprattutto ogni confessore ad aggiornare seriamente la propria preparazione. È necessario che ciascuno di noi trovi il modo di studiare, ma sarà soprattutto importante studiare e riflettere insieme. **Nei prossimi mesi i sacerdoti e i diaconi della Diocesi saranno invitati a vivere insieme tre giorni residenziali di aggiornamento su queste tematiche, per individuare atteggiamenti e risposte il più possibile omogenei e armoniosi. Sarà così importante questo impegno di aggiornamento, che il sacerdote che non vi partecipa dovrebbe sentirsi in dovere di non esercitare ulteriormente il ministero della confessione.**

c) Una "Carta di intenti" per una presenza accanto ai fratelli.

Infine il Congresso ci ha stimolati a comprendere che l'Eucaristia non finisce con il termine della celebrazione. Fin dai tempi più antichi della cristianità, quando le celebrazioni avevano luogo nelle catacombe, l'Eucaristia diventava veramente una "*missa*", un invio ad affrontare le sfide della vita traducendo in azioni concrete l'amore di Gesù, che nella Cena si è fatto pane per sostenere la debolezza degli uomini e nel calice ha donato il suo sangue, versato in sacrificio di salvezza. Al momento della "*missa*", di questo invio, ciascuno puntualizzava una sua precisa missione per fare in modo che nessuno restasse escluso dai benefici della celebrazione. Ci si impegnava a portare l'Eucaristia ai malati, che non avevano potuto intervenire, a coloro che erano in prigione perché l'Impero Romano non tollerava la religione cristiana e si pensava come condividere il cibo della cena eucaristica con i poveri, che avevano bisogno di aiuto e di sostegno.

Il termine "*missa*" nel tempo ha progressivamente smarrito questo significato pregnante e si è limitato a indicare nella "*messsa*" il rito che caratterizza l'appuntamento dei fedeli cristiani. Quando però ricordiamo che Gesù ha salvato il mondo donando il suo corpo e versando il suo sangue e continua la sua azione di salvezza facendosi cibo e bevanda, dopo l'esperienza dell'amore di Gesù nella celebrazione eucaristica ci sentiamo impegnati ad amare a nostra volta i fratelli. Così due secoli fa San Giuseppe Cottolengo, per esprimere il dinamismo eucaristico della Chiesa, aveva fatto sua la frase di S. Paolo, *Caritas Christi urget nos*¹⁸ e concretamente aveva fondato la Piccola Casa della Divina Provvidenza, per accogliere e dare sostegno a coloro che per la loro fragilità e solitudine erano veramente gli ultimi della società.

Quando abbiamo percepito l'Eucaristia come dono di misericordia, abbiamo compreso di doverla prolungare con un'intensa testimonianza di amore fraterno. Per la nostra Diocesi Il Congresso Eucaristico è stato un momento importante del Giubileo, che proponeva con forza l'esercizio delle opere di misericordia. Eravamo

¹⁵ Amoris laetitia, *Capitolo sesto*.

¹⁶ Amoris laetitia, n. 230.

¹⁷ Amoris laetitia, *Capitolo ottavo*.

¹⁸ 2Cor 5,14.

impressionati dalla situazione dolorosa di molte famiglie in cui gli anziani devono ancora mantenere economicamente figli e nipoti, spesso rinunciando a spese sanitarie per sé stessi. Non volendo precluderci ad altre situazioni altrettanto preoccupanti, abbiamo cercato di aprirci a una sensibilità più ampia, che comporta un'assunzione di responsabilità personale ed ecclesiale, con la disponibilità a metterci in gioco anche su problematiche socio-politiche. Così è stata redatta una **carta di intenti** che chiede a quanti partecipano all'Eucaristia di rendersi presenti nelle situazioni sociali del mondo contemporaneo, con una sensibilità più approfondita e una più serrata collaborazione con le istituzioni responsabili dei problemi sociali. Tra i tanti intenti che la carta propone, per il prossimo anno si è scelto di lavorare per ricreare rapporti di buon vicinato, per collaborare con altre confessioni e religioni nella lotta alla povertà e alla solitudine e per sollecitare i centri d'ascolto a visitare i poveri nelle loro case.

Se la Carità di Cristo ci sprona, siamo convinti che non ci lasceremo vincere dalle mille difficoltà, non solo burocratiche, che si potranno opporre all'attuazione della Carta di Intenti. Con realismo, ma anche con determinazione, vogliamo che il Congresso Eucaristico sia l'inizio di una nuova stagione di azione sociale della Chiesa astigiana, oltre le deleghe e il pessimismo.

Maria, Madre e Modello della Chiesa

Nella casa di spiritualità in cui mi sono raccolto per scrivere questa lettera ho potuto contemplare a lungo l'immagine qui riprodotta. Mi è sembrata la proposta eloquente di affidare alla Vergine Maria il nostro desiderio di dare un seguito al Congresso Eucaristico, mediante l'impegno di una **liturgia** viva e ben celebrata, affidando l'**evangelizzazione** e la catechesi a un coinvolgimento della famiglia e un **impegno di carità** reso più intenso da un cammino di conversione e attenzione al sociale.

Condivido alcuni pensieri ispirati dalla contemplazione di questa icona.

1) *Gesù donato da Maria e presente fra noi nell'Eucaristia.*

Il cerchio dorato all'interno del quale viene raffigurato il Signore Gesù evoca immediatamente il pensiero dell'Eucaristia. Collocato in grembo a Maria, ricorda che Egli è venuto nel mondo grazie alla sua Mamma, che la Chiesa ci ha insegnato a venerare come la Madre di Dio. Lei, che lo ha donato al mondo *nella pienezza dei tempi*¹⁹, ora chiede di cercarlo e adorarlo nell'Eucaristia, perché è appunto nell'Eucaristia che la Chiesa individua massimamente la sua presenza reale.

Il Santo Papa Giovanni Paolo II ci ha invitato a *contemplare Cristo con lo sguardo e il cuore di Maria*²⁰ e ha insistito ricordandoci che, *se vogliamo riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia, non possiamo dimenticare Maria, madre e modello della Chiesa*²¹. Non possiamo ignorare la profonda relazione che Maria intrattiene con l'Eucaristia e con la Chiesa che vive del Sacramento dell'altare. L'incontro con il "Dio con noi e per noi" include la Vergine Maria ed è importante per noi crescere nella devozione a Lei, se veramente vogliamo entrare nello spirito della liturgia e farla diventare alimento di fede per la nostra comunità.

D'altra parte nella celebrazione eucaristica noi riceviamo sempre, con il memoriale della morte di Cristo, anche il dono di Maria, che ci è stato fatto dal Crocifisso nella persona di Giovanni²². *Vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo implica anche ricevere continuamente questo dono. Significa prendere con noi – sull'esempio di Giovanni – colei che ogni volta ci viene donata come Madre. Significa assumere al tempo stesso l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da lei. Maria è presente, con la Chiesa e come madre della Chiesa, in ciascuna delle nostre Celebrazioni eucaristiche*²³.

Mi pare importare riportare alcuni testi dei libri liturgici che invitano a unirsi alla Madonna per entrare nello spirito profondo della divina liturgia:

In intima comunione con la Vergine e prolungandone gli atteggiamenti, la Chiesa celebra i divini misteri nei quali è resa perfetta gloria a Dio e gli uomini sono santificati: associandosi alla voce della Madre del Signore benedice Dio Padre e lo glorifica con il suo stesso cantico di ringraziamento e di lode; con lei vuole ascoltare la parola di Dio e meditarla assiduamente; con lei desidera partecipare al mistero pasquale di Cristo ed essere associata all'opera della redenzione; con lei, che nel cenacolo, insieme con gli apostoli, attendeva pregando la venuta del Paraclito, implora incessantemente il dono dello Spirito; con lei che veglia sul suo cammino, muove fiduciosa incontro a Cristo.

¹⁹ Gal 4, 4.

²⁰ Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*,

²¹ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, cap. VI

²² Gv 19,27: *Ecco tua Madre.*

²³ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, 57)

Inoltre, celebrando i diversi misteri, la Chiesa incessantemente si appella alla sua intercessione, si rifugia sotto il suo patrocinio, la implora perché visiti il popolo cristiano e lo colmi dei suoi doni²⁴.

In questi anni in cui abbiamo camminato insieme, non mi sono mai soffermato a proporre questo sguardo a Maria, Madre e Modello della Chiesa. Mi rammarico molto di questa omissione, anche in considerazione del fatto che non mi era mancata l'esperienza di quanto sia importante la devozione alla Madonna per la formazione delle persone e per la vita pastorale. La Provvidenza mi aveva aiutato a sperimentarlo e mi aveva permesso di vedere di persona quanto siano importanti i santuari mariani per l'accoglienza delle persone e anche per l'esemplarità della liturgia. Ora desidero colmare questa lacuna, invitando tutta la Diocesi a valorizzare i segni di devozione mariana ereditati dalla tradizione. Non so se riusciremo ad avviare adeguate iniziative di valorizzazione dei luoghi mariani a livello diocesano, ma ogni titolare di Chiesa dedicata a Maria può provvedere di propria iniziativa, quanto meno accogliendo la proposta di impegnarsi per una liturgia ben celebrata, in intima comunione con la Vergine e prolungandone gli atteggiamenti.

2) Catechesi ed evangelizzazione arricchite dalle indicazioni di *Amoris laetitia*.

Ricordo con tenerezza un mio confratello sacerdote con cui ho avuto occasione di collaborare per parecchi anni. Era un uomo molto buono e intelligente, che aveva speso tutte le sue forze per seguire con amore e attenzione i ragazzi, con i quali passava moltissimo tempo, in un oratorio molto povero e privo di qualsiasi attrezzatura. Tra le sue molte virtù non c'era quella della cura degli ambienti, sia per un suo modo personale di intendere la povertà, sia perché le vicende della vita lo avevano reso progressivamente sempre più solo e privo di collaborazione domestica. Ad abbattere definitivamente ogni parvenza di benessere era sopravvenuta una grave malattia, che poi lo condusse alla morte, ma che non riuscì a distoglierlo dal desiderio di essere vicino ai suoi ragazzi. In questa situazione le strutture da lui amministrare si caratterizzavano per un notevole degrado. Ma in un periodo particolarmente difficile per la sua salute egli volle realizzare un'opera che tuttora si può ammirare nel paese dove ha lavorato per circa quarant'anni. Nessuna miglioria alle strutture, naturalmente, ma una statua in bronzo della Madonna, che tiene per mano un ragazzo per garantirgli la sua protezione nell'avventura della sua crescita. Questo ricordo, che ancora mi commuove, mi incoraggia a proporre un devoto affidamento alla Madonna anche nel campo delicato dell'educazione dei ragazzi e, più ampiamente, in tutta l'azione catechistica, che per essere fedele all'uomo non può ignorare le situazioni contemporanee.

Guardando ancora all'icona pubblicata all'inizio di questo capitolo, oltre all'evidente riferimento all'Eucaristia vorrei far notare che alla destra e alla sinistra della Vergine si trovano due monogrammi in lettere greche: MP e TΨ che significano *Madre di Dio*. Maria è Madre di Dio e il Signore la dona a noi come madre nostra e quindi modello di rapporti familiari. L'affidamento a Maria Santissima non si riduce a qualche preghiera formulata in suo onore, ma si deve estendere ad imitare il suo esempio di madre attenta al bene di tutti. La catechesi troverà la sua efficacia più sicura quando sarà veramente espressione di una Chiesa madre, che in spirito di famiglia individua gli interventi da proporre ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani e, in modo tutto particolare, ai fidanzati ormai alle soglie di una vita matrimoniale.

Le indicazioni di *Amoris laetitia* costituiscono una traccia concreta per questa collaborazione e non devono essere ignorate, se vogliamo proseguire un'azione pastorale adeguata, attenta alle situazioni del nostro tempo e in linea con l'insegnamento del Magistero, sempre capace non solo di garantirci l'ortodossia delle posizioni, ma anche di rispondere in modo adeguato alle situazioni di un mondo che cambia con un ritmo vertiginoso.

3) Conversione personale ed ecclesiale per un maggiore impegno di carità.

²⁴ Messe della Beata Vergine Maria, *Praenotanda* n. 13.

Rivolgo un ultimo sguardo all'ìcona che sta guidando queste riflessioni e noto che Maria è collocata tra cielo e terra, tra Dio e l'umanità, con le braccia spalancate, con l'evidente desiderio di portare la salvezza a tutti gli uomini, perché tutti possano essere accolti nelle braccia del Padre. Dio Padre e Maria madre sono una forte provocazione sociale: l'ideale proposto dalla fede cristiana per la convivenza umana è quello di realizzare **un mondo di fratelli**. Le tensioni sociali sono sempre determinate dal fatto che questa fraternità universale non viene presa in considerazione e tanto meno viene realizzata. Il mondo ha trovato giustizia e anche benessere quando ha saputo accogliere questo ideale e ha sofferto disuguaglianze, guerre e povertà quando lo ha dimenticato o, peggio, lo ha positivamente voluto rifiutare. Nella storia il messaggio cristiano si è sempre rivelato portatore di salvezza e nelle sofferte situazioni del mondo contemporaneo c'è più bisogno che mai di sentire la comune paternità di Dio.

Le braccia spalancate della Madonna sono un invito a prendere sul serio la Carta di Intenti elaborata e proposta in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano, fondandola sul fatto che Dio è Padre e quindi tutti siamo legati da vincoli di fraternità. La consapevolezza di trovare in Maria Santissima una madre per tutti è la premessa di fede per sollecitare una sensibilità sociale che vuole combattere apatia e indifferenza, ricucire relazioni di generazione e di vicinato e farsi carico dei problemi delle famiglie. Il riferimento a una madre di tutti sarà inoltre motivo di dialogo con altre confessioni cristiane e di collaborazione con gli enti pubblici, per dar vita a progetti sociali condivisi tra realtà ecclesiastiche e civili.

Riporto volentieri le seguenti indicazioni, scritte per presentare un testo liturgico, ma che esprimono con forza la valenza sociale del riferimento a Maria.

L'esemplarità della beata Vergine induce i fedeli a conformarsi alla Madre per meglio conformarsi al Figlio. Ma li induce pure a celebrare i misteri di Cristo con gli stessi sentimenti e atteggiamenti con cui la Vergine fu accanto al Figlio nella nascita e nella epifania, nella morte e nella risurrezione. Li incita cioè a custodire premurosamente la parola di Dio e a meditarla amorosamente, a lodare Dio con esultanza e a rendergli grazie con gioia; a servire fedelmente Dio e i fratelli e a offrire generosamente per loro anche la vita; a pregare il Signore con perseveranza e a implorarlo con fiducia; a essere misericordiosi e umili; a osservare la legge del Signore e a fare la sua volontà; ad amare Dio in tutto e sopra tutto; a vegliare in attesa del Dio che viene²⁵.

²⁵ Messe della Beata Vergine Maria, *Praenotanda* n. 17.

3. Pregare, evangelizzare e amare nel nome di Maria.

Un anno mariano.

Il prossimo 18 ottobre la statua pellegrina della Madonna di Fatima sarà ospite della nostra città, per annunciare che nel 2017 ricorrerà il centenario delle apparizioni di Fatima. L'accoglieremo volentieri nel Santuario della Madonna del Portone, per avviare un anno pastorale in unione a Maria Santissima e per raccogliere con Lei i frutti di tanti doni che il Signore ha riservato alla nostra diocesi e che ora siamo impegnati a valorizzare, se non vogliamo essere rimproverati come il servo della parabola evangelica, che aveva sotterrato il prezioso, anche se unico, talento ricevuto²⁶.

In occasione di questa ricorrenza propongo alla Diocesi un **anno mariano**, caratterizzato dalle scelte pastorali formulate in questa lettera pastorale e arricchito da opportuni eventi di preghiera.

In questo contesto il calendario degli appuntamenti diocesani, sarà formulato valorizzando le feste mariane proposte dalla liturgia, per vivere in una luce diversa appuntamenti che potevano sembrare appuntamenti occasionali a sé stanti. Non erano molti questi appuntamenti, ma da qualche parte si pensava fossero troppi e come tali poteva sembrava legittimo ignorarli. Si trattava della veglia missionaria, della festa della Chiesa locale, della veglia per le vocazioni e della veglia di Pentecoste. In un **anno mariano** le stesse celebrazioni liturgiche dovranno motivare la nostra preghiera.

- Così l'accoglienza della statua pellegrina del Santuario di Fatima sarà la bella cornice della annuale veglia missionaria.
- La Solennità dell'Immacolata Concezione, in cui avrà luogo la consacrazione di alcune sorelle nell'Ordo Viduarum, sarà occasione per mettere in evidenza l'importanza di una vita consacrata nel mondo, negli Istituti Secolari e nell'Ordo Virginum.
- La festa della Presentazione di Gesù al tempio è tradizionalmente la giornata che raduna le religiose della Diocesi, ma debitamente celebrata nelle parrocchie potrà costituire un'autentica proposta vocazionale.
- L'11 febbraio, anniversario delle apparizioni di Lourdes, ormai da venticinque anni viene proposto come giornata mondiale del malato. Di solito ci si limitava alla celebrazione eucaristica in ospedale e alla casa di riposo cittadina, escludendo dalla celebrazione quanti non avevano la possibilità di intervenire. La celebrazione della memoria liturgica delle apparizioni in tutti i luoghi di culto potrà estendere l'efficacia della celebrazione, aiutando tutti ad approfondire la sensibilità verso il mondo della sofferenza, sia in centro Diocesi che in ogni parrocchia.
- Nella Solennità dell'Annunciazione, quando la liturgia celebra la vocazione di Maria a diventare Madre del Salvatore, sarà il contesto ideale per invocare il dono delle vocazioni e chiedere per ogni persona la capacità di comprendere cosa il Signore si attende da lei e soprattutto la forza di rispondere con la stessa disponibilità.

²⁶ Mt 25, 28-30.

- A sottolineare la gioia di appartenere alla Chiesa diocesana dedicheremo la vigilia della Pentecoste, quando lo Spirito Santo scese su Maria Santissima e sugli apostoli riuniti con lei, dando inizio alla missione e alla vita della Chiesa.

Abbiamo elencato tappe significative per caratterizzare un **anno mariano**, in cui vorremo intensificare la preghiera per le grandi necessità della Chiesa e del mondo, riuscendo nel contempo a semplificare un calendario sempre sovraccarico di eventi e di appuntamenti.

Nelle vicarie foranee.

Soprattutto avrei piacere di valorizzare questo **anno mariano** per portare sul territorio diocesano le proposte del Congresso Eucaristico: importanza della liturgia ben celebrata; accoglienza di *Amoris laetitia* e carta di intenti per una conversione personale, ecclesiale e sociale che renda concrete le opere di misericordia.

La struttura della chiesa diocesana, a norma di diritto canonico, prevede le parrocchie, le vicarie e la Diocesi nel suo complesso. L'ambito diocesano riveste una sua indubbia importanza, ma spesso risulta lontano per chi vive sul territorio. Le parrocchie sono il riferimento abituale e insostituibile per una presenza capillare accanto alle persone, ma risultano troppo sparse e troppo numerose per consentire un cammino comune. Le vicarie sono la struttura ideale per dare vita a una pastorale d'insieme, capace di trasmettere le decisioni prese di comune accordo in Diocesi alla concreta realtà del territorio.

Anche in considerazione della ormai vicina scadenza del mio mandato episcopale, avrei piacere di incontrare ancora una volta tutta la realtà astigiana, proponendo in ogni vicaria semplicemente tre appuntamenti, coerenti con il desiderio e il dovere di continuare l'esperienza spirituale e pastorale del Congresso Eucaristico:

- una celebrazione liturgica, per gustare insieme la bellezza della liturgia ben celebrata;
- un incontro con tutti i collaboratori che nelle parrocchie della vicaria si prestano per la liturgia, per l'evangelizzazione e per la carità, per esaminare insieme la possibilità di coordinarsi in un impegno di pastorale familiare, secondo le indicazioni di Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica;
- un incontro con i rappresentanti delle realtà laicali, per divulgare la conoscenza della Carta di Intenti e possibilmente individuare con loro qualche realizzazione concreta per il bene di tutti, di comune accordo con quanti nella realtà ecclesiale si occupano di Caritas.

In questi incontri potremo anche fare esperienza di dialogo e confronto vicendevole, utilizzando la metodologia proposta al Convegno Ecclesiale di Firenze, dove distribuiti in piccoli gruppi tutti avevano potuto esprimere il proprio pensiero e avanzare proposte che non si sarebbero formulate in un ambito più vasto.

In ogni vicaria esiste un luogo o una circostanza particolarmente dedicati alla Madonna e, ancora per sottolineare la dimensione mariana che vorremmo riservare al prossimo anno pastorale, potrebbero essere il riferimento per individuare data e luogo di questi incontri.

Ringrazio quanti hanno avuto la pazienza di seguirmi in queste riflessioni e prenderanno sul serio le proposte formulate per impostare un anno pastorale che potrà rivelarsi molto importante, sia per le premesse che lo hanno preparato, sia per la particolare prospettiva di affidamento a Maria Santissima, madre e modello della Chiesa, che sempre nella storia ha sostenuto ogni iniziativa avviata per il regno di Dio e quanti si prodigano per il bene materiale e spirituale dei fratelli.

A questa carissima Chiesa diocesana auguro di accogliere con fervore queste indicazioni, formulate dal Vescovo responsabile della sua vitalità, ma anche raccolte da una storia di benedizioni del Signore e dalla riflessione condivisa tendenzialmente con tutti i fedeli.

La Madonna che da secoli vigila sulla porta della nostra città, ci ottenga di vivere un anno di grazia, docili alla sua raccomandazione di *fare quanto il Signore ci dice*²⁷, capaci di valorizzare i luoghi della sua presenza sul nostro territorio e attenti a non lasciar cadere nulla delle preziose indicazioni che ci vengono donate dagli eventi del nostro cammino di Chiesa.

Siamo certi di poter trovare in Lei veramente ***la porta del Paradiso***.

✠ *Francesco Ravinale*

Asti, 1 settembre 2016

Festa di Maria, Porta Paradisi

²⁷ Gv 2, 5.

Maria Santissima, madre e modello della Chiesa, ci aiuterà ad affrontare le situazioni nuove della storia con la forza che da sempre le popolazioni cristiane hanno saputo attingere dalla loro fede, alimentata dalla Parola del Signore e fortificata dai sacramenti, segno e strumento di quell'azione di salvezza che il Signore non lascia mai mancare al suo popolo. Con questa lettera voglio condividere con tutti voi la mia certezza e desidero invitare tutti a guardare Maria, segno di consolazione e sicura speranza per il pellegrinante popolo di Dio, lasciando che Lei stessa ci raduni nei luoghi privilegiati della sua presenza, che non mancano nella nostra Diocesi, per aiutarci a condividere programmi e attività e per invocare il suo aiuto, uniti nella preghiera.

Appuntamenti dell'anno Mariano

18 ottobre

Santuario del Portone accoglienza della statua pellegrina del Santuario di Fatima e veglia missionaria.

8 dicembre - Solennità dell'Immacolata Concezione

Cattedrale ore 18: Consacrazione di alcune sorelle nell'Ordo Viduarum.

2 febbraio - festa della Presentazione di Gesù al tempio.

In Diocesi preghiera comunitaria per tutte le religiose

Nelle parrocchie celebrazione liturgica per le vocazioni.

11 febbraio - anniversario delle apparizioni di Lourdes – Giornata mondiale del malato.

In ospedale e presso la casa di riposo cittadina celebrazione eucaristica.

Nelle parrocchie preghiera per e con i malati.

25 marzo

In Cattedrale celebrazione liturgica per le vocazioni.

In ogni parrocchia preghiera per le vocazioni.

1 luglio

Pellegrinaggio diocesano a Oropa.